Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — LOCARNO, 15 Dicembre 1910 — Fasc. 23

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Auguri — Natale — Echi della festa annuale della Demopedeutica — "Per una Scuola d'Agricoltura nel Cantone Ticino" di G. Donini — L'Assemblea della Cassa di Previdenza per la riforma dello Statuto — Un problema moderno dell'educazione: L'educazione sessuale [contin.] — Doni alla "Libreria Patria" in Lugano.

Auguri

Ai suoi lettori, abbonati e membri della Società degli Amici dell'Educazione popolare e d'Utilità pubblica, ai confratelli ticinesi, svizzeri ed esteri coi quali si trova in relazione, manda i suoi augurî per le Feste Natalizie e per l'anno nuovo

L'Educatore.

Natale

Suonano le campane, e le loro note scendono dagli antichi campanili a guardia della chiesa secolare, non vibranti come inni di vittoria, ma lente e meste come voci di pianto. Per la notte silente vanno lamentose, giù per le valli, lungo i fiumi, sulle sponde del lago, battono alle porte dei tuguri addormentati dei villaggi solitari, alle finestre dei palazzi severi e delle ville abbandonate; vanno in cerca di ricordi da svegliare, di sogni e di illusioni da risuscitare e chiamare alla vita. Ma quali sogni e quali illusioni? I sogni e le illusioni non intendono più queste voci delle campane d'altri tempi; altre voci aspettano, per sorgere e slanciarsi nell'aria col grido della battaglia, colla baldanza della giovinezza che ha nel cuore la vittoria. I ricordi, sì; riscuotono nei bianchi avelli dove dormono il loro sonno lungo, di secoli, gettano i sudari, si levano ed escono nell'aere freddo, sotto il cielo grigio, e vanno

nella notte solitaria, ma sono tristi, pallidi e smunti e non hanno più voce, ma sospiri lievi come di gente consunta.

Oh la triste legione avvolta nei bianchi lenzuoli; legione di morti che non hanno speranza di ritornare alla vita. Non parlano, non pregano, non sorridono, ma piangono; tacitamente piangono. E s'avviano lenti, ed entrano nelle case abbandonate, dove i viventi più non sono nei tugurî deserti, ai focolari spenti da lungo tempo. Quivi si assidono un poco a riposare intorno al focolare spento, e aspettano, aspettano invano; e fissano le pupille languide ed umide nella fiamma che più non rivive, nè più s'agita, nè più spande il dolce tepor d'un tempo, degli anni, dei secoli che sono passati come onda sopra onda nel gran fiume nero che corre via, e non si sa dove corra, e non si sa d'onde venga.

Oh ricordi tristi e buoni, perchè avete abbandonato la vostra quiete di morte per il mondo dei vivi? Chi più vi conosce, o più vi comprende? Lo so, lo so; voi ritornate colla speranza di ritrovare le carezze d'altre età, il dolce tepore, il sorriso sereno che allietava le casette d'una volta, in cui il sole gaio entrava per la finestra, a illuminare d'una aureola dolce le grigie chiome e i riccioli biondi di tutti coloro che v' hanno creati, che v'hanno cresciuti e v'hanno portati con loro a dormire nei bianchi avelli. Non vedete? Più non guizza e non geme il ceppo tradizionale; se domani voi poteste trovarvi ancora nel mondo dei vivi, e non foste obbligati a ridiscendere nell'ombra, ancora forse vedreste persone errare per le vie, ma colla fronte pensosa e corrugata come gente cui il destino incalza inesorabile; vedreste ancora intorno alle mense radunata qualche famiglia, e qualche padre e qualche madre narrare ai figli intenti la pace e la serenità di altri tempi, dei tempi in cui voi vivevate, e nei quali era dolce avere insieme a tavola seduti i ricordi, lieti e mesti, sempre cari e

dolcissimi. Ma anche tosto udreste quelle voci affiochire e sui volti dei figli legger potreste lo sgomento di chi non può comprendere. Non vi sdegnate, ricordi. Restate pure, ma i morti non tornano. Restate voi, e per un poco tenete il loro posto; anch' io li aspetto, li aspetto i morti; o piuttosto, non io, ma un altro che era, una volta, quando voi non eravate così tristi, e le lagrime non vi scorrevan così cocenti e tacite per le pallide scarne gote; e che ora non è più, e del quale io non sono che l' ombra. Un' ombra come voi; ed è per questo che io amo ancora, strano vivente, la vostra compagnia, e più in questa notte, qui vicino al focolare spento, dove gli esseri cari non sono più, non tornarono più da che son partiti per sempre, mentre fuori il cielo è grigio, e fischia lamentoso il rovaio che spinge la neve ai vetri della mia finestra, e sul mio capo passa una visione come d'un tragico destino.

Oh dolce ancora a quest'ombra, l'ombra dei ricordi morti! Ma la notte di Natale, è breve per voi, ombre dei miei ricordi. Non udite? I viventi, i nuovi viventi ritornano. Buon Natale, buon Natale!

GINO DA PORTA.

Echi della festa annuale della Demopedeutica

II.

Nell'articolo precedente abbiam detto che la nostra Demopedeutica destina ogni anno qualche migliaio di franchi a sostegno o incoraggiamento d'una quindicina d'opere di beneficenza, o d'utilità pubblica. Ciò è notorio, e chiunque può accertarsene se vuol dare uno sguardo ai passati conto-resi, od anche solo a quello dell'anno 1909-10, approvato dall'assemblea del 18 settembre. Se dalla spesa totale di fr. 4135 leviamo fr. 2651 devoluti alla stampa sociale (2390), ed all' amministrazione interna (261), troviamo il resto (1484) in-

tieramente investito in sussidi, tasse, contributi, delegazioni ecc.

Esaminando e discutendosi il preventivo per l'anno in corso, sorsero nell'assemblea a farsi sentire voci d'economia, segnatamente in vista del vuoto di cassa da riempire, proponenti diminuzioni o riduzioni d'alcune poste; mentre d'altra parte si perorava in favore di aumenti. Si udì pure qualche osservazione non fuor di luogo sulla tenuità del contributo concesso a sodalizi degni di maggior considerazione; ma per aumentare a questi bisognerebbe diminuire ad altri . . . quindi ci sembra miglior consiglio lasciar le cose come sono. La Dirigente è del resto invitata ad esaminare, o far esaminare le varie proposte, per concretarne un rapporto da presentare all'Assemblea del 1911.

Le proposte mandate a nuovo studio, giova ricordarle, sono: piccolo aumento della tassa annua dei Soci; — mutazione nella periodicità dell'organo sociale; — soppressione o riduzione di alcune poste, come quelle assegnate all'Esposizione scolastica permanente ed a qualche sodalizio; — aumento su quella destinata agli Asili infantili. Questi ultimi, è giusto si riconosca, sono i beniamini della Demopedeutica, e si prendono la miglior parte della somma disponibile: ora 300, or 400 ed anche 500 franchi all'anno. Cominciato con un premio d'incoraggiamento di 50 franchi, poi di 100, si andò via aumentando il sussidio in ragione del crescente numero degli asili stessi nel Cantone. Al momento in cui verghiamo queste righe la Società va orgogliosa d'aver loro consacrata già la cospicua somma di 5000 franchi.

La risoluzione di sottoporre ad esame e giudizio più ponderati le proposte che vestono una peculiare importanza, o ponno avere gravi conseguenze, è encomiabile. La riunione sociale che si terrà nel prossimo anno nel borgo che fu culla ai Lavizzari, ai Beroldingen,

ai Pollini, ai Baroffio . . . se ne occuperà con amore a fine di dare ad ognuna la più conveniente soluzione.

Nel programma della festa figurava la commemorazione del prof. Giuseppe Ghiringhelli, il cui busto marmoreo dovevasi traslocare dal palazzo comunale a quello delle Scuole al Dragonato. Nel 1888 la Società, promotrice del monumento, l'avea posto in via provvisoria sotto la protezione immediata del Municipio, in attesa della sede definitiva più confacente al maestro dei maestri, qual fu il Commemorato.

Del trasferimento devonsi grazie alla Commissione Dirigente e al Comitato d'Organizzazione, e della degna commemorazione all'egregio Dott. L. Colombi, il quale con applaudito discorso ricordò le doti di mente e di lavoro dell'illustre bellinzonese.

L'occasione fu trovata opportuna da un nostro socio per richiamare all'Assemblea un debito a cui deve soddisfare. Augurandosi che un busto in gesso, recato da un artista nell'aula dell'adunanza, raffigurante Alfredo Pioda, venga per iniziativa sociale riprodotto nel marmo, ha ricordato un altro distinto ticinese, il prof. Giuseppe Curti. Troppo nota è la parte rappresentata nella vita intellettuale e politica del paese nostro dal compianto A. Pioda, per non aver bisogno di farne qui parola. Il Curti, spentosi nel 1895, è quasi passato nella schiera degli uomini benefici dimenticati. Alla sua morte non mancarono gli elogi, e le dimostrazioni di stima e di affezione furono degne dell'uomo che « la lunga esistenza (86 anni) consacrò quasi intieramente all'educazione pubblica e privata, sia come insegnante, sia come pubblicista ed autore di libri per le scuole e per il popolo ». E con generale consenso fu proclamato « benemerito dell'educazione popolare e della patria ».

E allora s'è parlato di attestare una tale benemerenza mediante un ricordo pubblico e duraturo; ma nessuno avendo più battuto il ferro quand'era caldo, a poco a poco la cosa fu messa in oblio. Ora noi rite-

niamo che la nostra Società debba riparare alla deplorata dimenticanza. Essa non può lasciare senza memoria uno de' suoi più eminenti associati, che ebbe per due biennii suo operoso Presidente, e per 57 anni membro solerte e perseverante. Non esigeremo molto: un medaglione-ritratto, od anche solo una lapide, che certo non disdirebbe nell'atrio del Liceo cantonale, accanto a Carlo Cattaneo, a Giuseppe Fraschina, a Pietro Primavesi, coi quali ebbe comune lunga opera d'insegnante in quel nostro superiore istituto.

N.

"Per una Scuola d'Agricoltura nel Cantone Ticino" di G. Donini

L'opera è stata premiata all'Esposizione di Losanna, e lo meritava. Il sig. Donini ha combattuto una bella battaglia per la causa ch' egli difende da tanto tempo, che ha sempre posta innanzi e sostenuta quando era alla direzione dell'agricoltura nel suo paese, e che non ha abbandonata, tutt' altro, ora che si trova lontano e fa parte di un istituto internazionale.

Il libro tratta la questione sotto tutti gli aspetti, l'analizza e la dilucida per tutti i lati per venire alla conclusione che una scuola d'agricoltura nel Cantone Ticino è per lo meno tanto utile e necessaria quanto una Scuola di commercio o qualunque altra professionale. A dire il vero è già da tanto tempo che l'idea di una Scuola agricola nel Cantone Ticino fu messa innanzi, e anche un cotal poco esaminata e discussa. A nostra memoria, fin dal tempo in cui Martino Pedrazzini propose e fece votare al G. Consiglio la sua riforma della legge scolastica; e già allora si trattò di ridurre l'istruzione classica ad un ginnasio unico con sede in Lugano, mentre si faceva balenare innanzi agli occhi delle località che venivano ad esser private della scuola letteraria alla quale avevano diritti speciali, il miraggio di scuole

professionali e tra queste una scuola d'agricoltura, senza però che si avesse un' idea ben fissa della località dov'essa avrebbe dovuto sorgere. E l'idea non era nuova neanche allora. Da quel tempo molt'acqua è passata sotto i ponti, molte idee si sono attuate; è venuta la Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona; son venute altre Scuole professionali, e finalmente fu istituita una cattedra ambulante di agricoltura.

Ma la Scuola cantonale d'agricoltura trovò sempre un gran numero di scettici che direttamente o indirettamente apparvero oppositori, sia per ragioni di opportunità, sia per ragioni finanziarie. Eppure, manco a dirlo, ci furono sempre anche i fautori che, più o meno apertamente, accarezzarono l'idea di una scuola d'agricoltura vera e propria, persuasi com'erano che la soluzione della questione al mezzo della cattedra ambulante non fosse che transitoria,e non bastasse a dare il necessario sviluppo a questo ramo che resta sempre il più importante dell'attività del nostro popolo. Tra questi il sig. Donini stesso, li D.r Giov. Rossi, ora direttore del Dipartimento di Agricoltura, e autore di un libro apprezzato e lodato sulla Viticoltura e di vari scritti in materia apparsi nei giornali del Cantone, e ultimamente il maestro Gianettoni Clemente il quale si occupa di agricoltura con un entusiasmo che gli fa onore. Se non che questi due ultimi, si raffreddavano assai, o per lo meno mettevano molta acqua nel loro vino quando si misero a considerare ben dappresso le difficoltà quasi insormontabili che si opponevano all'attuazione della scuola. L'abbandono di questi due colleghi d'apostolato, se fu una delusione dolorosa per il sig. Donini, non ebbe però l'effetto di scoraggiarlo e neppure di raffreddarlo nel suo convincimento riguardo alla necessità di una Scuola d'Agricoltura per il Cantone Ticino. Così, neppur quando egli si decise, per molte ragioni, ad abbandonare il posto importante che teneva nel suo paese, lasciò l'idea; chè anzi v' insistette più saldo, e lasciando il Cantone

promise agli agricoltori ticinesi di occuparsi anche lontano del miglioramento dell'agricoltura ticinese. E per lui miglioramento non può esservi, o ben poco, senza che diventi una realtà il suo ideale accarezzato da tanto tempo, la Scuola Cantonale di Agricoltura.

Il fatto che nella legge scolastica che si sta discutendo in Gran Consiglio, non si fa neppure un cenno della Scuola d'Agricoltura, lo preoccupa, ed egli si sente in dovere di protestare contro questa indifferenza per cui si mette in non cale ciò che forma l'interesse più vitale del paese. Il libro che abbiamo dinanzi, dopo aver esposto nell'introduzione, la situazione di fatto al riguardo della Scuola d'agricoltura, tratta dell'importanza e della *necessità* dell'istruzione professionale, riconosciuta universalmente e in sostanza anche nel Ticino, salvo che per l'agricoltura. Chi vuol farsi strada in una professione deve assolutamente esser provvisto di una istruzione specializzata nella materia, se vuol vincere la concorrenza; l'istruzione professionale è oramai la base di ogni avanzamento in tutte le industrie; chi non la possiede è destinato a immiserire, a perire nella lotta. A questo provvedono gli istituti che si sono creati o che si intendono creare. L'industria agricola è per il Ticino la più vitale, anzi la sola vitale, perchè interessa la maggior parte, anzi tutta la popolazione. A questa si pensa di provvedere con qualche disposizione che limiti l'istruzione alle scuole elementari.

Ma in che modo? Sarà impartita da maestri che potranno avere una coltura in tutti gli altri rami, ma che dell'agricoltura non potranno avere che gli elementi, i primissimi elementi, acquistati come? e con quali mezzi? E come e con quali mezzi potranno essi medesimi impartire questo insegnamento a fanciulli ancora al disotto dei quattordici anni? La cattedra ambulante non è che un palliativo; un ripiego che potrà avere tanti altri vantaggi; quello, per esempio, di svecchiare un tantino certi metodi in uso da secoli,

d'introdurre qualche tentativo parziale e molto limitato di miglioramento in qualche coltivazione, della vite, p. es., delle piante da frutta, nell' allevamento del bestiame, nei caseifici, ma non potrà mai elevar l'agricoltura al grado che deve occupare. A questo può e deve provvedere la Scuola d'Agricoltura; ma una scuola che sia veramente tale, alla quale non siano lesinati i mezzi, e che di primo acchito sia fatta centro e punto di partenza di uno sviluppo generale ed ampio dell'agricoltura in tutto il Cantone; dev' essere al tempo stesso un istituto scientifico e pratico. E qui l'egregio autore, sorretto dal grande amore e dal lungo studio non che dall'esperienza di molti anni, si fa prima di tutto a ribattere gli argomenti di coloro che della Scuola d'agricoltura non vogliono sapere. Non si oppongono ad una istituzione di tanta utilità nè il frazionamento dei terreni che si avanza come una ragione press'a poco irrefutabile, nè l'abbandono della terra ai fittavoli da parte dei proprietari più grossi, nè le spese di cui per essa verrebbe ad essere aggravato il paese, nè lo specioso pretesto *a priori* dell'inutilità di fare un vasto impianto come si vorrebbe colla probabilità di non aver allievi, e l'impossibilità, se questi ci saranno, che si fermino nel Cantone, mancando assolutamente campo alla loro azione.

No, queste ragioni per cui si persiste a non voler adottare l'unico mezzo che dia affidamento a sollevare le sorti dell' agricoltura nel Cantone Ticino, non possono essere prese sul serio. E intanto si continua in una patente grave ingiustizia verso la classe agricola, la classe più numerosa della popolazione ticinese. Ma più che un'ingiustizia costituisce questa una *grave misconoscenza dei veri bisogni e interessi del paese.* La base del miglioramento economico del paese sta indubbiamente nel miglioramento della sua agricoltura, il quale non è punto in contraddizione collo sviluppo industriale e commerciale, che può be-

nissimo essere contemporaneamente promosso, e di cui anzi il miglioramento dell'agricoltura è quasi un'assoluta condizione. Di fatto, quando va male per il paesano, va male per tutti. I mezzi necessari ad uno scopo, sono quelli, e solo quelli che risultano proporzionati al bisogno e possono dare l'effetto che se ne desidera. Per l'istruzione agricola, il mezzo necessario, non *può essere che la scuola agricola*, come esiste in tutti i paesi ove l'agricoltura non è considerata un giuoco da bambini, ma trattata colla serietà che si merita. Secondo il sig. Donini una Scuola cantonale d'agricoltura deve soddisfare a questi tre scopi:

1. Fornire l'istruzione professionale necessaria al piccolo coltivatore.
2. Fornire l'esempio pratico di un'azienda agricola razionalmente condotta.
3. Fornire al personale insegnante la possibilità di eseguire studi, ricerche, esperimenti, nell'interesse dell'insegnamento che deve impartire, e dell'agricoltura del paese in generale.

Una soluzione che non soddisfacesse a questi tre scopi, sarebbe imperfetta e da scartarsi senz'altro.

E qui l'egregio autore viene a parlare ampiamente dell'istituzione da lui vagheggiata, e prima di tutto dell'azienda modello e della Scuola propriamente detta che dovrebbe comprendere:

1. Un corso regolare completo di agricoltura.
2. Un corso regolare completo di caseificio.
3. Corsi di 3 a 15 giorni, da tenersi in varie epoche dell'anno sopra singoli rami speciali nella stagione più adatta allo scopo.

Le spese dell'impianto completo dell'azienda egli lo farebbe ascendere a non più di fr. 500 mila compreso l'acquisto della proprietà, calcolati l'acquisto della proprietà, il fabbricato scolastistico, arredamento, cantina e caseificio, costruzioni rurali, macchine e attrezzi,

bestiame, piantagioni nonchè il capitale d'esercizio (fr. 40,000). Le spese d'esercizio sarebbero preventivate in fr. 30 mila annui, di cui fr. 17 mila a carico del Cantone e fr. 13 mila a carico della Confederazione.

Il libro scritto in lingua e con uno stile piano ed efficace è tutto pervaso da quell'eloquenza che proviene dal grande amore, da una competenza piena ed innegabile e da una convinzione sincera e profonda della bontà della cosa. Noi, pur troppo profani in materia, l'abbiamo letto da cima a fondo con grande interesse, e facciamo voti che all'egregio autore sia presto serbata la soddisfazione di veder il suo ideale entrare nella fase delle realtà. Intanto qualche cosa ha già ottenuto; il Gran Consiglio si è recentemente occupato della urgente questione e ne ha rimesso lo studio ad una commissione a ciò nominata. Sia questo un primo passo verso lo scioglimento che ci auguriamo avvenga presto nell'interesse del paese.

B.

L'Assemblea della Cassa di Previdenza (1)
per la riforma dello Statuto

Allo scopo di tener informati i nostri lettori, diamo un riassunto del lavoro compiuto nell'assemblea del 20 novembre u. s. Sono nominati all'officio presidenziale i signori M°. Edoardo Garbani, presidente, M°. Daniele Degiorgi, vicepresidente, M°. Montalbetti, segretario, prof. Marconi e signorina Morelli, scrutatori. Sono presenti più di cento soci che ne rappresentano, colle procure, circa trecento.

Aperta la discussione, il signor prof. Ressiga domanda che si discuta in precedenza tutta la parte di modificazione allo Statuto, riguardante l'ordinamento amministrativo della Cassa. Gli si oppose da taluni la convenienza, per l'ordine

(1) Ci permettiamo di riprodurre dalla « Scuola » questa relazione, non avendo noi potuto prender parte all'assemblea.

N. d. R.

della discussione, di prendere come base le proposte così come vennero accettate e presentate dal C. d. A., ritenendo le altre proposte come emendamenti. Il signor Ressiga insiste, e dopo votazione, la sua proposta è accettata.

S'inizia quindi la discussione a cominciare dall'art. 23 e seguenti.

Il signor Ressiga, membro della Commiss. Esec. e segret. del C. d. A., domanda la *non entrata in materia* sulla proposta del C. d. A. stesso di istituire dei delegati per sezioni di circondario; combatte tale proposta quale antidemocratica e diminuente il diritto dei singoli soci. La mossa preparata dal signor Ressiga desta sgradevole sorpresa nella sala: se si può comprendere l'opposizione di un membro del Cons. a singole proposte del Cons. stesso, non si può ammettere una tale mancanza di riguardo ai colleghi che giunga fino al punto da strozzare la discussione delle proposte accettate in maggioranza.

L'evidente ostruzionismo del segretario alle proposte del C. d'A., tradisce un disaccordo che può essere anche più profondo di quel che pare; disaccordo che non deve, che non può sussistere tra il C. di A. e un membro della Commissione Esecutiva, tanto più quando questo membro è segretario.

Il presidente rettore Ferri difende la proposta del C. di A.; rileva i grandi inconvenienti che derivano dal sistema delle procure, sistema che dà luogo ad abusi ed a poca serietà delle votazioni per lo sfacciato accapparramento che si esercita; dimostra il vantaggio grande che trarrebbe il corpo insegnante, anche per la causa sua e della scuola, da una organizzazione e un'intesa più compatta per sezioni di circondario; fa voti che l'Assemblea ammetta almeno la discussione.

Norzi dichiara di non comprendere il significato della « non entrata in materia » in questo caso, e rivendica ad ogni socio il diritto di discutere su qualunque questione che sia in relazione con proposte fatte; presenta quindi un emendamento, subordinato alla proposta del C. di A., nel senso che, non accettata l'istituzione dei delegati, la sede delle Assemblee sia per turno nei vari circondari e non siano più ammesse le procure.

Dopo discussione ed appello nominale è accettata la proposta Ressiga, colla quale si intendono... strozzate prima di nascere le sezioni di circondario. Sorge discussione sull'ammissibilità o meno della proposta Norzi. Il professore F. Chiesa presenta un ordine del giorno affermante il diritto ad ogni socio di discutere le questioni che sono in relazione cogli oggetti all'ordine del giorno, e presentare quindi conclusioni e proposte. L'ordine del giorno Chiesa è approvato, e quindi, dopo interminabili discussioni ed appelli nominali, si accetta la proposta del Dr. Rossi che le assemblee sociali abbiano luogo per turno a Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Locarno e Biasca; la soppressione delle procure, approvata a grande maggioranza, non raggiunge l'inclusiva dei due terzi.

La discussione procede quindi spedita fino all' ultimo articolo dello Statuto, e si approva fra altro, la proposta che autorizza il C. di A. a nominare un impiegato con orario e stipendio fisso.

Si rincomincia quindi la discussione del primo articolo.

Norzi rileva la proposta Mella e C., di aggiungere fra gli scopi della Cassa quello di assicurare ai soci pensioni di ritiro o di riposo. Osserva che l'attuale istituzione è basata sul progetto tecnico allestito dal signor Graf per una Cassa di Previdenza, e che tutte le proposte presentate dal C. di A. hanno relazione con quel progetto tecnico. Qualora si volesse una vera e propria Cassa Pensione, le basi tecniche dovrebbero essere profondamente modificate, e la discussione dovrebbe vertire su un progetto tecnico affatto nuovo. Quindi, anche allo scopo di rendere più chiara e più seria la discussione che dovrà susseguire, sullo Statuto della Cassa di Previdenza, presenta il seguente ordine del giorno:

« I soci della Cassa di Previdenza del Corpo insegnante del Cantone Ticino, riuniti in Assemblea straordinaria, prima di passare alla discussione delle proposte di riforma dello Statuto,

deliberano

di invitare le autorità competenti ad allestire un nuovo progetto tecnico per la trasformazione della C. d. P. in Cassa Pensione, disposti, ove occorra, a rinunciare in giusta misura a parte dei diritti che ora la Cassa conferisce o ad aumentare il contributo annuo. »

Il Maestro Garbani, sviluppando alcune sue idee, dichiara di accogliere l'ordine del giorno Norzi, che viene approvato a grande maggioranza.

Viene quindi approvata all'unanimità la proposta del C. di A. di aggiungere nell' art. 1 dopo le parole « ed i sussidi dello Stato » le seguenti: « il quale ne garantisca la esi-

stenza ed il regolare funzionamento.» Il sig. Norzi però desidera che a quelle parole venga dato un preciso significato; rileva che la Cassa si è costituita con un disavanzo tecnico iniziale; ricorda che il progetto tecnico del Graf prevedeva un contributo annuo complessivo del 9 % sulla massa degli onorari, il 3 % pagato dai docenti ed il 6 % dallo Stato, ed ora, con una massa di onorari di circa 1.030.000 franchi mentre i docenti hanno dato colle ritenute sugli aumenti circa 21.000 franchi più di quello che da loro si poteva esigere, lo Stato ha dato 84.000 franchi meno di quello che esigeva il progetto tecnico. Da ciò deriva la proposta d'elevamento della quota complessiva dal 9 al 10 %, fissando al 4 % il contributo dei soci e al 6 % il contributo dello Stato. Ritiene che lo Stato, avendo resa obbligatoria la Cassa, debba moralmente rendersene garante, ma osserva che finora la garanzia materiale non esiste Egli desidera quindi che a verbale risulti, che « *garanzia per parte dello Stato,* significhi:

1. Lo Stato, anche in caso di errori nelle basi tecniche della Cassa, è impegnato verso di essa a coprire gli eventuali disavanzi.

2. Lo Stato non potrà in avvenire coprire questi disavanzi imponendo ai soci ulteriori aumenti del loro contributo.

3. Lo Stato non potrà negare la riconferma ad un docente anziano senza riconoscergli i diritti acquisiti.

Il signor Ressiga dà ulteriori spiegazioni aggiungendo che per regolare funzionamento intende che non si possa in alcun modo intaccare il capitale.

Vengono quindi approvate le proposte del C. di A.: — di ammettere nella Cassa i segretari del Dip. di P. E., i quali furono insegnanti attivi nel Cantone, qualora all'atto della nomina a segretario facciano già parte della C. di P.; — di sopprimere nel § 2 art. 2 la parola « graduale. »

La proposta di riconoscere il diritto alla restituzione delle tasse anche ai soci che non abbiano compiuto il primo quinquennio di scuola, viene accettata, rimandando all'art. 6 la determinazione della misura.

La proposta di ammettere nella Cassa i docenti degli istituti privati è respinta .... con 2 voti favorevoli!

La discussione degli articoli seguenti (dal 3 in poi) viene quindi rimandata ad un'altra assemblea.

Cronista.

Un problema moderno dell'educazione

L'Educazione sessuale.

Continuazione vedi Numero 22.

Ebbene, non esageriamo! Non si tratta tanto di estendere quanto di riformare il programma o di integrarlo con qualche breve capitolo. Per quanto riguarda il nostro argomento è reso evidente che esso si compone di due parti, armonizzanti, è vero, ma distinte fra loro; e cioè la parte morale e la parte igienica propriamente detta. La prima spetta al professore di pedagogia e di filosofia morale; la seconda spetta al medico igienista.

Ma a proposito di questo dobbiamo aver presente che i cultori d'igiene scolastica chiedono, e con ragione, che il maestro sia istruito sull' igiene generale della scuola in quanto concerne la costruzione, l'orientazione, l' illuminazione, la ventilazione, il riscaldamento, la nettezza del locale, e sulle principali malattie infettive. I filantropi che si radunano a Congresso per trattare dei maggiori flagelli dell'umanità, quali, ad esempio, la tubercolosi e l'alcoolismo, formano invariabilmente il voto, ben ragionevole del resto, che il maestro insegni nella scuola che cosa sia la tubercolosi e i danni che produce ed il modo di evitarli, oppure quali effetti produca l'alcool e li dimostri con carte e con racconti, ecc.; eppoi dovrà pure insegnare il valore del risparmio a proposito di mutualità scolastica, e dare qualche elementarissima ragione di economia. Da tutto ciò emerge che si dovrebbero nelle scuole normali, per questo solo lato sociologico e filantropico, impartire al futuro maestro tanti svariati insegnamenti da persone competenti, e un còmpito siffatto potrebbe a tutta prima sgomentare.

Tuttavia, per quello che riguarda il còmpito nostro, separata la parte morale che può essere agevolmente trattata nel programma consueto di pedagogia e di etica, tutta la parte igienica può essere svolta da un igienista solo in singoli capitoli non distaccati dal corpo della dottrina fondamentale, ma come parte applicativa della medesima. Ad esempio, l'igienista tratta della funzione dei muscoli e del cuore, e allora parla dei vantaggi e dei pericoli dei varii generi di esercizi ginnastici (sports). Tratta del sistema nervoso, e svolge particolarmente il tema dei veleni del cervello e dei nervi, e quindi della nicotina e dell'alcool e dei loro

---

Errata corrige: Nel fascicolo precedente N.° 22 a pag.ª 346, linea 8.ª, venne per errore stampato Fusinato invece di Foà.

effetti. Tratta della funzione respiratoria e vi aggiunge quanto riguarda l'azione del pulviscolo, delle inalazioni pericolose, dei germi della tubercolosi e ne deduce le conseguenze pratiche. Tratta della funzione dell'apparato dirigente e vi aggiunge la nozione delle varie qualità di alimento, della loro varia digeribilità, del loro valore nutrizio, e come si possano alterare, ecc. Tratta, infine, della funzione sessuale, e insegnando come si svolge l'embrione e il feto, e quale sia lo stato fisiologico della gestante e della nutrice, aggiunge le cognizioni sulle malattie sessuali e sui pericoli in genere che la vita sessuale incontra dalla giovinezza fino all'età più matura. A noi non sembra che un programma d'insegnamento d'igiene applicativa, come quello suesposto, possa aggravare di soverchio il corso della scuola normale, quando sia evitato il pericolo di fare una semplice disquisizione teoretica come si farebbe a studenti in medicina, ma si abbia, invece, riguardo alle principali e immediate applicazioni sociali.

(*Continua.*)

DONI ALLA "LIBRERIA PATRIA" IN LUGANO

Dal sig. D.r Bettelini:

La raccolta del *Bollettino* della Società Ticinese di Scienze Naturali, anni 1904-5-6 e 8.

A Proposito della Convenzione Italo-Svizzera per la Pesca. (Dal Boll. Soc. Lomb. per la pesca e l'acquicoltura). Milano, 1910.

Dal sig. prof. Ernesto Pelloni, direttore delle Scuole comunali di Lugano:

L'Ideale Educativo — Discorso letto dal Donatore il 3 ottobre 1910 per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Lugano, Tip. Comm. Moderna.

Dal prof. N.:

Vorschläge für eine wirtschaftliche Ausnutzung der Sihlwasserkräfte von A. Nizzola, Dipl.-Ingenieur, 1910.

Dal D.r A. Bettelini:

Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali. Anno VI. Fascicolo unico. Dicembre 1910.

Dal sig. prof. R. Rossi:

Corso elementare di Storia generale del D.r Paolo Maillefer. Prima edizione italiana fatta a cura del D.r Raimondo Rossi. Vol. primo, con 93 illustrazioni. Bellinzona, Eredi di C. Salvioni, 1910.

Dal sig. prof. A. Norzi, professore al Liceo C. di Lugano:

Le Scienze esatte nell'Educazione. Discorso agli allievi del Liceo per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1910-1911. Lugano, Tip. Comm. Moderna, 1910.

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione:

Prof. P. Tosetti	— *Libro di lettura per le Scuole Elementari:*	
	Vol. I (2.° Anno d'insegnamento)	Fr. 0,85
	» II (3.° » »)	» 1,20
	» III } In preparazione	
	» IV }	
Rosler-Gianini	— *Manuale Atlante:*	
	Vol. I	» 1,25
	» II	» 2,—

Altri libri di nostra edizione:

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Giovanni Nizzola	— *Secondo libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	— Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	— *Nuovo Abaco Elementare*	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

L'Almanacco del Popolo Ticinese

per l'anno 1911

la più antica pubblicazione del genere pel Cantone Ticino

(67° Anno)

edito per cura della *Società degli Amici dell'Educazione Popolare e d'Utilità pubblica*, si troverà in vendita a giorni, a soli ***cent. 30***, presso i seguenti Librai:

Bellinzona: Elia Colombi, Eredi di C. Salvioni — *Locarno*: A. Gamba, Libreria Locarnese di A. Romerio — *Lugano*: Libreria A. Arnold e Vedova Mazzucconi — *Chiasso*: Eredi Grasselli — *Mendrisio*: Vedova Stucchi — *Biasca*: Bolla Beniamino — *Faido*: Mazzucchelli Enrico — *Airolo*: Borelli Arnoldo.

S. A. Stabil. Tipolitografico (già Colombi) Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — LOCARNO, 30 Dicembre 1910 — Fasc. 24

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione:

Prof. P. Tosetti — *Libro di lettura per le Scuole Elementari:*

Vol. I (2.° Anno d'insegnamento)	Fr.	0,85
» II (3.° » »)	»	1,20
» III } In preparazione		
» IV } In preparazione		

Rosler-Gianini — *Manuale Atlante:*

Vol. I	»	1,25
» II	»	2,—

Altri libri di nostra edizione:

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr.	0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	»	1,50
Giovanni Nizzola	— *Secondo libro di lettura*	»	0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	»	0,70
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	»	0,05
	— Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	»	0,05
	— *Nuovo Abaco Elementare*	»	0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

L'Almanacco del Popolo Ticinese

per l'anno 1911

la più antica pubblicazione del genere pel Cantone Ticino

(67° Anno)

edito per cura della *Società degli Amici dell'Educazione Popolare e d'Utilità pubblica*, si troverà in vendita a giorni, a soli ***cent. 30***, presso i seguenti Librai:

Bellinzona: Elia Colombi, Eredi di C. Salvioni — *Locarno*: A. Gamba, Libreria Locarnese di A. Romerio — *Lugano*: Libreria A. Arnold e Vedova Mazzucconi — *Chiasso*: Eredi Grasselli — *Mendrisio*: Vedova Stucchi — *Biasca*: Bolla Beniamino — *Faido*: Mazzucchelli Enrico — *Airolo*: Borelli Arnoldo.

S. A. Stabil. Tipolitografico (già Colombi) Bellinzona.